Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 26 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 256.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

VI.

È innegabile che ne' tempi prossimi l'Amministrazione provinciale, fra *spese obbligatorie* e *spese facoltative*, si è posta sulla via del Progressivo economico-sociale. Nuove idee, lo sviluppo della Scienza, bisogni nuovi, le stesse peripezie e i sbilanci nelle fortune domestiche, compulsarono all'attività. E lode-voli i preposti dell'Amministrazione che seppero indirizzarla per bene.

Così, per la deficienza nel prodotto dei vigneti, per lo scarso prodotto dei cereali, negli ultimi anni si pose somma cura all'allevamento de' bovini. E si cominciò, oltrechè col dare importanza al Veterinario provinciale, col creare nelle più grosse borgate del Friuli condotte veterinarie di cui ogni anno il numero andò crescendo. Nel periodo amministrativo cui allude la Relazione del Deputato cav. Celotti, con sussidio governativo e provinciale, se ne istituì una a Tolmezzo, e col sussidio governativo un'altra a San Giovanni di Manzano. Ed il Relatore, sui dati raccolti dai veterinari, può asserire che nel suddetto periodo lo stato sanitario del bestiame, nel complesso della Provincia, fu soddisfacente, pur accennando a singoli casi delle varie malattie cui il bestiame va soggetto. Quindi, parlando dei bovini, il Relatore si compiace perchè l'ultima importazione di produttori della Svizzera abbia appieno corrisposto, come se ne ebbe una prova nella recente Esposizione provinciale di bovini tenuta a Cividale. Che se, soggiunge il Relatore, la crisi agricola che colpisce, e notevolmente, anche il bestiame, non incita negli allevatori il desiderio di aumentare di molto la produzione, è però certo che deve essere il miglioramento progressivo e che si hanno sempre maggiori cure per la scelta e per il buon governo. Piuttosto la produzione equina tende più a scemare che a crescere e migliorare, quantunque non abbia mancato l'aiuto di premii del Governo e della Provincia. Però ad immegliare non mancano gli eccitamenti, ed il Relatore ricorda le tante cure dell'Associazione agraria Friulana e di alcuni Comizj, specie quelli di Cividale e Spilimbergo, e le periodiche conferenze di zootecnica, cui si invitarono, oltre gli allevatori, i maestri elementari. E poichè il Relatore ha nominato l'Associazione agraria, le dà lode per la costante sua attività, per lo studio di gravi questioni, tra cui ricorda quella dell'*acceleramento della perequazione fondiaria*, e così per l'aquisto di materie utili al lavoro dei campi che offre al massimo buon mercato, tanto al grande che al piccolo proprietario.

Poichè la Provincia contribuisce con grossa o con tenue somma al mantenimento od all'incoraggiamento di parecchie Scuole ed Istituzioni, ecco che questo ogni anno figurano nel *Resoconto morale*.

Ed ecco che si presenta primo l'Istituto tecnico, e per bocca del Deputato Celotti parlano il Direttore dell'Istituto e la Giunta di vigilanza.

Il nostro Istituto, nello scorso anno scolastico 1887 88, vide diminuiti gli alunni; tutti insieme furono soltanto 71. E perchè si sa come il maggior numero appartenga ai Corsi preparatorii, è a dolersi che pochi sieno quelli che pervengano alla *maturità tecnica*. Ma, siccome la diminuzione è notata in altri Istituti Tecnici del Regno, è confortante quanto ci racconta il Relatore circa agli studii del Ministero per togliere certe cause che influirono sulla diminuzione, tra cui la serietà delle esigenze scolastiche. Se non che, per noi sarebbe di maggior conforto che il Ministero comprendesse la convenienza assoluta, didattica ed economica di diminuire il numero degli Istituti Tecnici, restringendolo al necessario. Così, ad esempio, quello di Udine potrebbe bastare per tre Provincie Venete, dacchè con cotanta larghezza di mezzi lo si fondò e lo si mantiene, ed è già salito a bella fama. Poichè nemmanco lo aumento delle Scuole tecniche, che noi consideriamo come un ampliamento degli studi elementari, contribuirà ad accrescere negli Istituti il numero degli alunni sino agli ultimi Corsi, dacchè bisogna sapere che i più si sbandano, o scoraggiati dopo i Corsi preparatorii, o pel bisogno di darsi a qualche occupazione fruttuosa. Di più, bisogna anche ricordarsi di que' tanti alunni, i quali, sbandati, difficilmente trovano impiego ed ingrossarono già la caterva degli aspiranti e de' postulanti. Mentre il Relatore accenna soltanto ai *licenziati*, pochi ogni anno, *che trovarono facile collocamento, fecero buona prova, e sono ricercati da Ditte commerciali ed industriali*.

Del resto, se nemmeno nelle adunanze del Consiglio provinciale se ne parla più, torna affatto inutile che di questo argomento parliamo noi; già il riordinare gli studi secondo ragione ed esperienza spetta unicamente al Ministro che intitolasi moderatore degli studii.

Piuttosto, ad onore dell'Istituto tecnico di Udine, amiamo riportare quella parte della Relazione che narra di effettivi vantaggi recati, per esempio le esercitazioni pratiche di topografia, il regolare funzionamento del Podere d'Istruzione agraria che gli è annesso sotto la sapiente direzione dell'egregio prof. Lämmle, e che ebbe nell'anno presente un sussidio ministeriale di lire tremila a titolo d'incoraggiamento.

Ed ecco parole e cifre che dimostrano il funzionamento della *R. Stazione sperimentale agraria*:

I.

Lavori eseguiti d'ufficio nel 1887.

Analisi chimiche di prodotti agrarii diversi.

Allevamento razionale del baco da seta e confezione del seme.

Coltivazione sperimentale di piante diverse.

II.

Lavori di chimica analitica eseguiti per privati e corpi morali nel 1887.

Terre coltivabili campioni analizzati	16
Concimi chimici	49
Mosti, Vini, Birre, Aceti campioni	223
Acque potabili e di irrigazione	86
Foraggi	2
Farine ed altre sostanze alimentari	15
Prodotti industriali e sostanze diverse	78
Totale campioni presentati ed analizzati	469

Esame col microscopio.

Seme bachi campioni presentati	22
Coppie di farfalle presentate	1360
Esame della facoltà germinativa di semi di piante, campioni	5

Inoltre vennero dati gratuitamente molti pareri in iscritto e oltre 200 a voce, dietro richieste — sulla chimica agraria, industriale, sull'agronomia. Si praticò il controllo di parecchi microscopi per uso bacologico.

Gli allievi furono in totale N. 7, taluni dei quali presero parte ai lavori di chimica e di agronomia, altri soltanto agli esami microscopici applicati alla bacologia.

L'esito degli allievi fu ottimo.

R. Deposito Macchine Agrarie.

Movimento avvenuto durante l'anno 1887:

a) Macchine Governative.

Esistenza Macchine alla fine del 1887 N. 177 del valore di L. 11,189.68.

Domande per esperimenti (soddisfatte 27 / non soddis. —)

Totale . 27

b) Macchine tenute in esposizione per conto delle fabbriche.

Esistenza fino al 1887 N. 70, valore L. 7618 69.

Macchine vendute dal primo impianto a tutto 1887 N. 667 — L. 29,441.17.

G.

Bombe francesi.

Parigi, 24. Oggi siamo in piena fioritura di *canards*; cominciamo per ordine.

La *Patrie* afferma che Guglielmo II avrebbe fatto indagare presso Carnot quale effetto produrrebbe una sua visita a Parigi dopo l'apertura dell'Esposizione, avendo egli un vivissimo desiderio di conoscere la maravigliosa capitale della Francia.

Carnot avrebbe risposto che qualora Guglielmo soggiornasse a Parigi per qualche tempo in perfetto incognito, questo incognito verrebbe rispettato.

(Informino infatti le accoglienze ricevute a Parigi da Alfonso XII).

Seconda bomba:

Il *Journal des Débats* ha da Roma:

« Il Papa non si mostra affatto scontento dopo la visita dell'imperatore.

« Dicesi anzi soddisfatto di poter lavorare a risolvere la questione romana accarezzando il vecchio progetto di Cavour e Antonelli basato sul riconoscimento da parte delle potenze dell'*altum dominium* del Pontefice sugli Stati della Chiesa.

« Casa Savoia riconoscerebbe dal Papa il vicariato apostolico di queste provincie, rimanendo immutato il presente ordine di cose.

« Tali guarentigie sarebbero riconosciute al Pontefice, oltrechè dall'Italia, da un congresso europeo. »

Il signor di Mont-Ferrier che trasmette queste ridicole notizie al *Débats* dice di averle avute al Vaticano da fonte transigente.

—

Telegrafano da Berlino alla *France* che in un consiglio tenuto al Quirinale, fra l'imperatore, il Re, Herbert Bismarck e Crispi, fu deciso di approfittare dell'imminente morte del sultano del Marocco per affidarne il protettorato alla Spagna, per quindi deciderla a partecipare alla triplice alleanza e isolare maggiormente la Francia nel Mediterraneo.

Un Re spiritista e pazzo.

Un grande scandalo è scoppiato nei Circoli di Corte a Berlino, scandalo che da lungo tempo si teneva nascosto.

Il Re di Wurtemberg, le cui facoltà mentali si trovano in istato disordinatissimo, da parecchio tempo andava profondendo denaro per le versione meno ricani che, secondo la versione meno pessimista, si diceva gli facessero apparire gli spiriti dei suoi antenati. Il Re del Wurtemberg si accese di tale passione per questi giovani, che donò ad essi interi palazzi e creò nobile uno fra loro, il più favorito.

La famiglia reale del Wurtemberg, che versa in strettezze finanziarie, ha tentato ora di prendere provvedimenti per frenare le pazzie del Re; però saranno evitate le misure energiche, perchè i medici affermano che la morte del Re non può esser lontana.

Il Re Carlo I Federico Ferdinando di Wurtemberg, è nato a Stoccarda il 6 marzo 1823 Salì al trono il 25 giugno 1864. Nel 1846 si era ammogliato alla principessa Olga di Russia, figlia dell'Imperatore Nicola I, nata nel 1822. Da questo matrimonio non nacquero figliuoli. Ora si trova a Nizza, dove lo fischiarono quando giunse alla stazione.

La Questura di Roma e la direzione generale delle carceri smentiscono le notizie sulle percosse ai detenuti e sulla sporcizia nei luoghi di custodia delle questure di Roma e Napoli e sul cattivo vitto nelle carceri.

Presagi e fandonie del 'Figaro,,

Impressioni... dal vero!...

Il *Figaro* pubblica da Parigi un articolo di Jacques Saint Cère, che è un vero capolavoro.

Per quanto oramai anche i nostri lettori debbano averne fin sopra agli occhi di feste imperiali, a titolo d'amenità riportiamo alcune fra le splendide osservazioni del giornalista francese.

« L'impressione prodotta sulla popolazione dalla visita di Guglielmo non è stata buona.

Quando lo si vide arrivare a Roma, rigidissimo, affettatissimo, « marmoreo » lo si è trovato antipatico. Egli aveva avuta la disgraziata idea di fare il suo ingresso nell'uniforme degli ussari, una uniforme molto chiassosa, molto variopinta, che non produceva alcun effetto sugli italiani abituati ad altre stonature di colori.

Il giorno della rivista, Guglielmo ha messo una uniforme bianca, e piovve... (Splendeva invece un bellissimo sole!)

Inoltre ciò che gli si rimprovera (è più ancora a Napoli che a Roma) è il suo saluto geometrico: due dita all'elmo, il braccio piegato, il gomito ravvicinato al corpo. E, vivaddio, gl'italiani che sono abituati ai loro principi che mandano dei baci, ed al loro Re che si toglie l'elmo per salutare il suo popolo, non sono rimasti contenti, ed hanno manifestato il loro malcontento fischiando. Hanno fischiato molto più di quello che fu detto, ed avrebbero fischiato ancor meglio se l'imperatore non avesse abbreviato il suo soggiorno in Italia...

Dimenticavo un altro guaio della popolazione: i presagi sfavorevoli. L'asta d'una bandiera s'è spezzata alla stazione al momento dell'arrivo del treno: l'elmo dell'imperatore è caduto al Vaticano, ed è stato raccolto da monsignor « Sinistri », un cavallo è scivolato durante l'ingresso in Napoli; un marinaio s'è fatto una ferita di taglio nel momento in cui si battezzava il *Re Umberto*; e finalmente nella sera che Guglielmo II passò a Napoli, ci furono dei lampi, e tutti a sinistra!

Ora sembra che questi sieno presagi gravissimi, e si comprende l'effetto prodotto da simili fanciullaggini a cui tutti credono, tanto nel popolo, quanto al Vaticano ed al Quirinale. Sapete, per esempio, di che si parlò per ventiquattr'ore, nel seguito della Regina? D'un fiammifero caduto sulla veste d'una delle dame d'onore. Un altro brutto presagio!... »Senza commenti.

Gli ufficiali italiani andranno a Keren.

Telegrafano da Roma, al *Corriere di Napoli*:

Apprendo da buona fonte che a Keren si trovi qualche reparto di basci-buzuck al servizio italiano, e che sia imminente la partenza di alcuni ufficiali di artiglieria, destinati a prendere il comando di quegli irregolari, a restaurare le fortificazioni mezzo rovinate dagli abissini e a piantarvi una batteria.

Questi ufficiali sbarcherebbero direttamente sulla costa degli Habab, senza toccare Massaua.

Vi garantisco l'esattezza della notizia: ma non vi garantisco che il solito Ufficio della Stampa non lo smentisca.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

— Scusatemi, signor Frumenzo, non sarebbe forse conveniente.... Arrivando in paese venni qui direttamente, perchè mi tardava di vedervi tutti... Ma, compiuta la visita, mi alloggierò all'albergo del *Sole d'oro*, nel villaggio.

— Hai voglia di scherzare? gridò papà Frumenzo. — Credi tu che ti lascierò alloggiare all'albergo, tu, figlio del mio vecchio amico; tu che diverrai in breve... Al diavolo i ciarloni! Tu resterai qui, ragazzo mio, e procureremo di farti star meglio che al reggimento.

— Ebbene, se la mia presenza non cagionerà alcun disturbo alla signora vostra moglie..

— Nessuno, nessuno, te lo garantisco. Giannetta!

La servetta accorse accompagnata come sempre dallo strepito degli zoccoli.

— Condurrai il cavallo alla scuderia, le disse il padrone e raccomanderai a Pietro che ne abbia cura... Poi ritorna subito per mettere le lenzuola di bucato sul letto e accenderai il fuoco nella camera del Cavaliere, dove dormirà Leonardo.

— La camera del Cavaliere! ripetè Giannetta fattasi pallida e dando segni non dubbi di terrore.

— La camera del Cavaliere! sclamò a sua volta la moglie di Frumenzo. — — Amico mio, pensa....

— Capisco! Volete alludere al fantasma che assicurate sentir talvolta passeggiare in quella camera.... Leonardo non ha paura degli spettri: non è vero, ragazzo mio?

— Oh, per questo no! signor Frumenzo.

— Ebbene, io li temo ancor meno, e quantunque si dica.... Ma tu devi aver fame e sete, devi essere stanco; entriamo, e al diavolo i fantasmi.

— Puoi tu parlare così? disse sua moglie facendosi il segno della croce. — Dio potrebbe castigarti...

Il marito die' un'alzata di spalle e trascinò Leonardo verso la casa.

II.

La leggenda.

Entrando nella sala bassa, dove cominciava a far scuro, Leonardo disse con accento premuroso:

— Ov'è dunque la signorina Giulietta? Non la vedrò?

— Dev'esser qui, rispose Frumenzo.

— Metto pegno che è andata a nascondersi per vergogna, osservò la padrona di casa.

Giulietta, tutta rossa e palpitante, uscì dal cantuccio del salotto dove si era rifugiata e si avvicinò cogli occhi bassi.

— Buona sera, signor Leonardo, disse: eccovi dunque tornato in casa nostra.

— Ah, Giulietta, come sono contento! sclamò Leonardo contemplandola. — Come siete bella! Oggi ancora più bella delle altre volte....

— Abbracciala dunque, abbracciala, ragazzo mio, fece papà Frumenzo. — Per diana! Non si offenderà mica....

Leonardo non se lo fece ripetere l'invito; strinse fra le sue braccia la giovinetta e le scoccò sulle guancie due baci sonori.

Giulietta balbettò qualche frase inintelligibile, e i suoi occhi si bagnarono di lagrime.

Leonardo se n'avvide.

— Che! signorina, voi piangete? chiese sorpreso.

— È un modo di esprimere la propria contentezza — si affrettò a rispondere la padrona di casa: piange sempre quando le dico qualche cosa che le fa piacere.

— E piange ancora quando sente parole che non le vanno pei versi, aggiunse lo zio fregandosi le mani. — Ma basta colle fanciullaggini, pensiamo al solido... Questo bravo giovinotto vuol mangiare, e poi... e poi si ciarlerà.

E tutti si diedero le mani attorno per fare condegno ricevimento all'ospite desiderato.

Zia e nipote, alle quali si unì subito Giannetta, si fecero ad apparecchiare con tutta alacrità il nuovo pranzo: si accesero parecchie candele, delle grosse fascine furono gettate sul focolare. Mentre il fuoco scoppietta e il paiuolo gorgoglia, diciamo in poche parole dei rapporti che correvano fra Leonardo Buquet e gli abitanti della vecchia abazia.

Leonardo apparteneva a una ricca famiglia di coltivatori che avevano per lungo tempo avuto dimora nei dintorni di S. Maurizio e che, da qualche anno soltanto, vivevano in un loro possedimento più lontano.

Il vecchio Buquet, capo della famiglia, era amico intimo di Frumenzo. Più volte, nel corso della loro lunga vita, s'erano fatti reciprocamente dei piaceri e le rispettive sostanze erano quasi dello stesso valore: così l'idea di unire le due fortune venne pressochè di conserva in capo ad entrambi.

Buquet e Frumenzo, nei loro colloqui confidenziali, avevano più volte discusso il progetto quando Leonardo e Giulietta erano ancora bambini e ben lontani dal formare proposito per l'avvenire.

Giulietta fu messa a pensione in una casa religiosa dove ricevette una educazione piuttosto rudimentale, ma sufficiente. Quanto a Leonardo, passato un anno in un istituto agricolo, tanto da mettersi in grado di potere un giorno amministrare le paterne tenute, fu arruolato in un reggimento di cavalleria, solo mezzo e sicuro, diceva il padre, per dirozzare un giovane.

Compiuta la ferma, durante la quale s'era acquistato il grado di maresciallo d'alloggio negli ussari, Leonardo ritornò a S. Maurizio. Già prima di partire per l'esercito, aveva egli abbozzato il suo bravo amoruccio colla nipote di papà Frumenzo, e costei, malgrado l'eccessiva timidezza, non pareva lo sdegnasse. Da quel tempo le relazioni fra i due giovani s'erano costantemente mantenute, intermediarie le rispettive famiglie.

Finalmente, pochi giorni prima della sua venuta all'abazia, un'attiva corrispondenza era corsa fra il vecchio Buquet e papà Frumenzo; e Leonardo, giungendo in seguito a questo scambio di vedute, evidentemente non doveva più che regolare i preliminari del matrimonio.

(Continua.)

IL DISASTRO DI GRASSANO.

Narrazione di un corrispondente.

...Man mano che il treno avanzava fra le montagne della Basilicata, la stagione si faceva più rigida.

Che è questo brusio per l'aria?

Nevica a dirotto.

Il paesaggio si fa schiettamente invernale e ognuno pensa a quei poveri sepolti sotto le macerie. I tecnici prevedono la difficoltà di qualunque lavoro di sgombero.

Quassù nevica, ma laggiù pioverà.

A Grassano incontro con le autorità locali che prima si recarono sul luogo del sinistro.

Tutti i visi sono indicibilmente tristi. Non si fa che ripetere questa consolazione:

— L'ha mai veduto lei un disastro ferroviario? No? Ah! si prepari a vedere qualcosa di terribile.

Si procede tre, quattro chilometri oltre Grassano. Si discende dal treno, si avanza seguiti da un reggimento di fiaccole.

Ecco la montagna squarciata! Ecco la frana!

La ferrovia, consistente qui in un alto rilevato nel bel mezzo dell'antico letto del Basento, ha a sinistra, proprio a picco, l'acqua di questo fiume, gonfio ora per recenti pioggie, a destra ha o meglio aveva un avvallamento largo circa cinquanta metri, dopo il quale, una di queste montagne aride e cretose, assai simili, almeno all'occhio, alle famose *crete di Siena*. È questa la montagna che si è spaccata. Una sezione di dimensioni spaventevoli se ne è staccata, scendendo verso il fiume, riempiendo l'avvallamento, coprendo la ferrovia, investendo infine il treno postale che in quel momento passava a tutto vapore.

Quando cadde la frana?

E' la domanda generale.

A tale domanda, a cui definitivamente risponderanno i tecnici, udii rispondere in presenza al prefetto, al deputato Lacava ed al sindaco di Potenza da un capitano medico di Potenza.

Egli era stato sul luogo; e ai cavilli d'un piccolo pretore che voleva tirar dalla sua la solita titubanza delle maggiori autorità, con la solita mania dei fiscali, di voler ad ogni costo trovare un colpevole, obbiettava senza tanti arzigogoli che, a chi era stato sul luogo, la imprevedibilità della caduta della frana e la contemporaneità di essa col passaggio del treno saltavano agli occhi.

— La colpa è del Padre Eterno — aggiungeva un po' duramente il maggiore dei carabinieri.

Lasciamo ora, colpa, forza e maggiori a parte, e contempliamo il terribile disastro.

Non si vide mai nulla di simile. La locomotiva è metà interrata nella frana. Tutta torta e sbilenca, pare pencoli verso il mare, quasi a indicare l'urto ricevuto dalla dritta. Dopo essa viene il bagagliaio, quasi incolume. Ma sopra questo vi è una grande gabbia. È un residuo di valigia. Cerchioni di ruote, pezzi pesantissimi di ferro volarono fin lassù, e là in mezzo, pur troppo, furono trovate delle vittime. Da qual vettura uscite? Come? Non si sa.

Un viaggiatore venne lanciato nel fiume sottoposto. Dormiva. Si svegliò in un bagno freddo, e ne uscì, si può dire, illeso.

Una suora uscita, non si sa come, nel momento del disastro, diceva che là, sotto le macerie, dovevano essere altre quattro sue compagne.

Due monaci pure devono essere stati sepolti, dei quali uno negro, notissimo in Napoli.

Pochi osano esplorare la terribile catasta su cui procombe tuttavia la montagna franata.

Uno di questi esploratori assicura aver veduta una povera madre con la sua bimba tuttavia in braccio stretta, entrambe morte.

Di sotto al pavimento di una vettura vidi penzolare due mani, con manichini eleganti.

Altrove sporgono due gambe con stivaletti, il resto è schiacciato e coperto.

Una vettura a letti, squarciata a metà, mostra il suo interno alla vetta del monte. Un'altra in frantumi presenta il carretto addirittura rovesciato con le ruote in su. Dappertutto sulla frana, in mezzo alla frana, e giù nel fiume rottami e frantumi.

Nelle ultime vetture del treno viaggiavano, fra altri, quaranta carabinieri: furono incolumi, rimasero sul luogo fino all'arrivo di nuova truppa, e fecero un servizio esemplare interrotto tratto tratto da questa esclamazione che prorompeva spontanea:

— Che disgrazia! Che immensa disgrazia!

Il luogotenente di quei carabinieri trovavasi in partenza da Napoli in una delle vetture che andarono più malconcie. A Potenza ebbe l'ispirazione di cambiar vettura per andar a vedere *i suoi uomini*.

Egli dovette a questa ispirazione la propria salvezza; ed io ebbi la fortuna di potere di tale salvezza far giungere la notizia alla signora, che qui in Napoli lo piangeva per morto.

Dopo tutto, quanti siano i morti ancora non lo si può sapere. Sette od otto si vedono, due morirono fra i feriti; ma quanti ancora nascosti!

Fra tutta questa tragedia una rassicurazione sola alquanto tranquillante potei raccogliere. Sepolti vivi non ce ne possono essere. Si escludono cavità isolate assolutamente, e, per quanto siasi religiosamente origliato, non si udì un gemito.

Tutto è silenzio sotto la pioggia gelida che persevera. E trecento operai attendono di poter lavorare allo sgombero o al trasbordo dei nuovi treni.

La regina divorziata.

Il giornale ungherese ***Budapesti Hirlap*** rende conto di una violenta lavata di capo, data da re Milan ai vescovi renitenti nella questione del divorzio. Al suo ritorno a Belgrado, dei componenti il Concistoro il solo metropolita Teodosis, fu ad incontrarlo alla stazione. Essi si recarono più tardi a far visita al Sovrano; il quale disse loro con freddezza e in modo severo, senza nemmeno invitarli a sedere:

« Mi rallegro di trovarvi qui tutti in buona salute. Poichè avete creduto di brillare al mio arrivo per la vostra assenza, credevo che i vostri piedi si fossero gelati, obbligandovi a starvene a casa. »

Poi soggiunse:

« Se voi persevererete nella vostra renitenza, *io vi costringerò ad obbedire* »

I vescovi ascoltarono senza replica il discorso del Re, e si allontanarono inchinandosi profondamente.

Roma, 25. Si ha da Bukarest che appena l'infelice regina Natalia ricevette il dispaccio che le annunziava il verdetto del concistoro, diede in grandi smanie e percorrendo le sue stanze coi lunghi capelli scarmigliati e nascondendosi il viso nelle mani e piangendo e imprecando esclamò:

« Re Milano! tu sei un infame! io non ti perdonerò mai! »

I medici ed alcune amiche che la sorvegliavano volevano calmarla; in quella ella vide la fotografia dello sposo infedele; le fu addosso con uno slancio di fiera, l'afferrò con le mani convulse, la fece in minutissimi pezzi, vi fu sopra coi piedi, mormorando fra' denti:

« Oh! l'infame! oh! l'infame! »

Quindi sotto la terribile angoscia che l'opprimeva alzò le mani e svenne nelle braccia delle amiche.

Quattro medici le si fecero attorno e cercarono di calmarla con forti dosi di cloralio.

Roma, 25. La regina Natalia inviò al metropolita di Belgrado, Teodosis, il seguente dispaccio:

« Protesto energicamente contro la decisione che decreta il divorzio fra me e Re Milano. Ella non ha diritto di pronunziare il divorzio, senza il consenso del sinodo. Il suo procedere è inaudito. Ritiri la sua dichiarazione: altrimenti protesterò presso il metropolita di Costantinopoli. Pensi che nel l'avanzata età in cui si trova, Dio potrebbe chiamarla subito davanti il suo trono e chiederle conto dell'ingiustizia commessa contro di me. Aspetto subito la risposta. »

Natalia.

La popolazione di Belgrado, secondo i telegrammi da Vienna, è tutta contro Milano, che ha stomacato i più fedeli amici col suo procedere. Si temono serii disordini.

Pirosanaz, il capo dei progressisti, si è recato a Bukarest per concertarsi con la regina Natalia, intorno al ricorso al patriarca di Costantinopoli.

I nove milioni di Crispi e Sandonato.

La *Presse* di Parigi narra che Crispi ha emesso tante cambiali sul Banco di Napoli per nove milioni onde comperare una infinità di pubblicisti e di uomini di Stato.

Il Banco è presieduto dal Duca di Sandonato il quale domandò ultimamente che i denari fossero pagati.

« Del denaro? aggiunge la *Presse*. Nè lo Stato, nè l'onorevole Crispi ne avevano. Allora si discusse e il duca accordò una dilazione a patto però che l'Imperatore verrebbe a Napoli.

« L'onorevole Crispi acconsentì; ma chiese a sua volta che il duca Di Sandonato si impegnasse a secondare i suoi sforzi e quelli della massoneria italiana, per far salutare nella città liberata da Garibaldi, l'avversario implacabile degli operai e del socialismo, l'Imperatore caporale ».

Non si può dire che i giornalisti francesi manchino di fantasia!

Per dirne una, il presidente del Banco di Napoli è il conte Giusso e non il Duca di Sandonato.

Gladstone stando a Londra farà sentire la sua voce al popolo americano.

Il celebre inventore americano Edison ha inviato a Gladstone il suo fonografo cogli ultimi perfezionamenti, pregandolo di parlarvi dentro un « Messaggio al popolo americano », che dovrà essere riprodotto a New-York. Gladstone ha accettato.

Il ministero non ha ancora deciso nulla circa la riconvocazione della Camera.

Il Vaticano e l'Italia.

Dopo il discorso del Papa, che abbiamo largamente riassunto, acquistano importanza tutte le notizie che riflettono l'aspra lotta fra il Papato e l'Italia. Perciò le riassumiamo il più largamente possibile.

Roma, 25. Siamo allo solito; il Vaticano, che vede fallire le sue ultime speranze, si abbandona a una violenza di linguaggio, alla quale da qualche tempo non eravamo più avvezzi. I commenti che ieri sera si facevano nei Circoli politici e che stamane riferiscono i giornali ve li potete immaginare. Questo Papa, che in mancanza di meglio, si adatta anche a far da polemista per far piacere agli intransigenti, che gli si serrano attorno, fa, dinanzi all'Europa, una ben meschina figura.

È universalmente considerata sconvenientissima l'allusione che egli ha fatto a quanto dissero nei loro brindisi l'Imperatore e il Re. È stata questa una mancanza di riguardo al visitatore di pochi giorni prima, che sarà certamente notata a Berlino. Le gazzette clericali, che sono sussidiate direttamente dal Vaticano, si espandono in grandi elogi del discorso papale, che dichiarano «ammirabile, grave, pronunziato con voce ferma e vigore straordinario.» Si comprende come il partito intransigente meni grande scalpore di questo atteggiamento violento di Sua Santità, poichè esso è opera sua.

Ma non per questo, in tale atteggiamento assolutamente intransigente, si nasconde meno, come osservano il *Fanfulla* e l'*Italie*, il malcontento del Vaticano per la visita dell'Imperatore. La furibonda orazione del Papa, dice la *Riforma*, risente tutto il rammarico delle amare delusioni provate in questi ultimi giorni. Certamente il Vaticano avrebbe meglio curato i suoi interessi dissimulando lo scacco avuto, anzichè lasciandosi vincere dalla passione politica. In questo modo esso non fa altro che dimostrare sempre più la sua impotenza a risollevare una questione morta ormai per tutta l'Europa.

È poi degna di nota la insistenza colla quale i fogli vaticani seguitano a smentire le notizie pubblicate dai giornali circa il colloquio fra il Papa e lo Imperatore. Si direbbe che pei vaticanisti il ricordo di quel colloquio è una vera afflizione.

Intanto, in mezzo a tutto questo armeggio, viene anco opportuna la relazione con la quale il ministro Boselli accompagna il decreto pei nuovi programmi didattici Il Governo compie il suo programma sinceramente liberale, affermando anco nella scuola primaria il principio della libertà di coscienza.

Fra le nuove disposizioni per la scuole elementari contenute in quel decreto si contiene anche la soppressione dei programmi per lo insegnamento religioso. L'on. Boselli, in ciò convenendo colla Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, dichiara di riconoscere la incompetenza dello Stato in materia religiosa.

Si dice che il papa abbia espresso il desiderio che i principali vescovi tedeschi vengano a Roma per ricevere le istruzioni necessarie a fine di cominciare anche in Germania una campagna in favore del ristabilimento del potere temporale.

Pare che verrebbero a Roma anche alcuni deputati del centro tanto del *Reichstag* come del *Landtag*, allo scopo di organizzare e appoggiare la vasta propaganda dei cattolici tedeschi in pro del papato.

Credesi tuttavia che il governo germanico saprà provvedere, come chiaramente diceva il conte di Bismarck nei colloqui di Roma.

Si assicura inoltre che fra il Papa e il cardinale Lavigerie fu concordato il piano per annullare l'influenza italiana in tutte le scuole d'Oriente. La questione di Tunisi sarebbe il primo passo di una campagna nella quale il Lavigerie avrebbe l'appoggio anche della Francia.

Roma, 25. La *Riforma*, nel suo articolo sul discorso del Pontefice, rileva la differenza fra il carattere battagliero dell'indirizzo dell'arcivescovo Sanfelice e il carattere pacifico del dono fatto dai pescatori, che ricordava le pacifiche abitudini del — *maggior Piero* — Il papa si attenne soltanto al primo esempio: a quello del prelato napoletano; egli sfogò le sue velleità di pretendente di fronte al fiero colpo recatogli dalla venuta dell'imperatore Guglielmo a Roma. Il papa risollevò il grido di guerra con implacabile accanimento.

La *Riforma* conclude il suo articolo con le seguenti parole: Così la visita imperiale valse pure a mettere in luce il livore dei nostri nemici. Tutto ciò può giovare alla forza del nostro paese.

Pettegolezzi in Vaticano.

L'*Italie* dice che le guardie svizzere al Vaticano sono irritate contro il cardinale Rampolla che esse accusano di non aver distribuito somme che pretendono l'imperatore abbia stanziato in loro favore.

Notizia insussistente.

L'*Osservatore Romano* dice che Zanardelli ha accettato di modificare il Codice per quanto riguarda le disposizioni contro gli abusi del clero.

La notizia è evidentemente falsa.

L'on. Zanardelli insiste nel mantener le disposizioni approvate dalla Camera, l'efficacia delle quali viene appunto dimostrata dalla irritazione e dalle avversioni che destano nel campo clericale.

La vera versione del colloquio del Papa con Guglielmo e Bismarck.

La ufficiosa *National Zeitung* reca la versione « vera » sul colloquio avuto dal Papa con l'imperatore Guglielmo e con Bismarck.

Quel giornale dice che era stato stabilito in anticipazione che non si sarebbe parlato affatto della questione del potere temporale. Quando il Papa lo fece, l'Imperatore gli rispose che, essendo ospite di Umberto, gli era impossibile di discutere la proprietà di Roma.

Il Papa riparlò del temporale col conte Bismarck, e questi gli rispose, essere impossibile rievocare il medio evo.

Le truppe poi formarono spalliera dal Quirinale a San Pietro per consiglio telegrafico del principe Bismarck, che subdorò qualche dimostrazione nel senso della rivendicazione.

È curiosa, in questo proposito, la Nota che fece pubblicare la Nunziatura apostolica di Monaco sui giornali di quella capitale. Quella nota dice:

« La visita dell'Imperatore al Santo Padre ha lasciato la questione romana aperta; qualunque altra informazione dei giornali è inesatta e dev'essere categoricamente smentita. »

Un discorso importante.

Nella discussione alla Camera dei deputati francese sul bilancio, dopo parecchi discorsi in vario senso, il relatore generale, Jules Roche deplorò la frenesia degli armamenti alla quale è in preda tutta l'Europa, per la quale la sola Francia sostenne in pochi anni spese militari per due miliardi e 300 milioni.

Impressionò la Camera specialmente la chiusa del suo discorso, in cui, con calde e vibrate parole, dipinse a foschi colori la tragica fatalità, di cui non si trova esempio nella storia, che pesa oggi sull'Europa.

« Oggi — esclamò egli — l'umanità attraversa una fase terribile, avendo la scienza della distruzione realizzato dei terribili progressi.

« Sembrerebbe che i popoli dovessero consacrare le loro migliori risorse allo sviluppo del benessere: invece vediamo l'Europa trasformata in un vasto campo trincerato, in un campo di battaglia come mai seppe concepire la medioevale barbarie.

« Ovunque si aumentano le spese non per migliorare gli uomini ma in attesa delle loro carneficine.

« La Francia non è dunque libera di abbandonarsi alle ispirazioni del suo genio nazionale: siamo prigionieri di una inesorabile necessità!

« E mentre ci combattiamo fra noi miserabilmente, vediamo stringercisi sempre più ai fianchi le coalizioni che minacciano l'esistenza stessa della patria nostra! »

Scoppio di applausi da tutti i banchi della Camera.

« Ma di fronte allo sviluppo militare generale e alle alleanze estere — concluse egli — si possono ridurre le spese militari? No! Nessuno al paese nè alla Camera, indietreggerà di fronte alle spese militari necessarie. »

Per l'Africa.

Venne stabilito che un capitano dello Stato maggiore assuma il comando di uno squadrone di basci buzuk di prossima formazione. Con questo squadrone si eseguiranno delle esplorazioni nel territorio abissino.

Tale provvedimento si collega, per quanto assicurasi, col ritorno del capitano medico Nerazzini a Massaua. Il Nerazzini sarebbe stato incaricato di una missione eventuale nell'interno dell'Africa. La missione verrà intrapresa solo verificandosi alcune circostanze.

L'Imperatore Guglielmo vuol ricordare i suoi viaggi.

Ad illustri artisti tedeschi, che lo seguirono nei suoi viaggi, l'imperatore ha dato l'incarico di illustrare con grandi quadri i momenti culminanti dei suoi viaggi nei vari paesi. Gli artisti hanno già presentati degli schizzi: i migliori rappresentano:

« L'arrivo a Pietroburgo ».

« Attraverso la città di Monaco ».

« Il pranzo alla Corte di Vienna ».

« La rivista di Centocelle ».

« Una scena a Napoli ».

Altri schizzi rammentano le visite a Copenaghen, a Stoccolma e a Stoccarda.

Un quadro rappresenterà il ritorno del Sovrano a Berlino, colla vista del castello reale e della fontana monumentale, che, come ricordo di questi viaggi, il Municipio di Berlino ha deciso di erigere, in omaggio ad un desiderio di Guglielmo II.

Consiglio comunale di Sacile.

Sacile, 24 ottobre.

Oggi, presenti 14 Consiglieri comunali ebbe luogo, debitamente autorizzata una seduta straordinaria di questo Consiglio, per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, come segue:

I. *Elezione di un Assessore effettivo in sostituzione del signor Nardi rinunciatario.* — Eletto il signor Pietro Camilotti con voti 5 (*incompatibile* — vedi Articoli 25, 222 Legge Com. e Prov.) Il signor Camilotti dichiarò di rinunciare, appena gli sarà comunicata la nomina.

II. *Elezione di un Revisore dei Conti in sostituzione del sig. Chiaradia.* — Eletto il D.r Nardi, che, non vi ha dubbio rinuncierà l'offertogli mandato.

III. *Elezione di un Rappresentante del Comizio Agrario, in sostituzione del sig Biglia rinunciatario.* — Eletto il D.r Sartori, rinunciabilissimo.

IV. *Sulla sistemazione del tombino lungo la casa Loschi ed accesso con gradinata al fiume Livenza.* — Autorizzata la Giunta a completare la riduzione della Piazzetta in Via della Pietà meno la gradinata dell'accesso al Livenza, per la quale viene incaricata la Giunta stessa a presentare un progetto altimetrico.

V. *Sul concorso al mantenimento della scuola festiva di disegno.* Accordate 100 Lire di sussidio all'insegnante prof. Cecchini.

VI. *Sul concorso nei lavori della nuova Chiesa di Cavolano.* — Autorizzata la Giunta a far nuove pratiche coll'Autorità Diocesana per definire la pendenza e produrre in una prossima seduta una concreta proposta.

VII. *Bilancio* 1889 — Approvato a l'unanimità. Quantunque la Giunta abbia aumentate le spese, che si rendevano indispensabili, quali sono, illuminazione pubblica, sussidi alla Congregazione di Carità, aumento di stipendi agli impiegati, il Consiglio ha conservata la medesima sovrimposta dell'anno antecedente in lire 130.

VIII. *Elezione della Maestra di classe IV e V femminile.* — Nominata la signorina Samarani, figlia dell'ottimo insegnante in queste R. Scuole Normali.

Al momento che stiamo scrivendo apprendiamo la rinuncia da assessore e consigliere, testè presentata dal sig. Busetti!

Un altro che se ne va. E certamente tale rinuncia ne chiamerà delle altre e ritorneremo al medesimo stadio di dissolvente abbandono, il cui rimedio ha comunicato giorni sono il R. Commissario a persona degna d'ogni fede: *scioglimento del Consiglio e Delegato straordinario.* Perdio, che non sappiamo trovare soluzione migliore, sibbene cotale rimedio non ci sia in vero bisogno. Ma i nostri *grandi piccoli uomini* non vogliono far tacere le meschinità personali, e vogliono conservere ... i loro titoli di onorabilità.

Noi colla consueta franchezza gettiamo loro in faccia questa frase, che non è altro che l'eco fedele del generale malcontento: *è una vera indecenza.* Quando non volete sottomettervi a tutti gli aggravi, che derivano dalla carica di Consigliere, fate ciò che ha fatto ora il signor Busetti, rinunciate anche a quella. Così vi potremo dire *indolenti* sempre, *inonesti* mai. Non sappiamo come s'intenda deferire da certi p... la *convenienza* sociale, quando alla società, che deve venir sempre rispettata si regalano di cotali esempi di pubblico discredito e di pubblica immoralità. ... vivadio, a che si gioca?! Non si ricordo che il Comune sia mai stato affidato a mani peggiori. Ognuno si ... rabatta per propria ambizione ad avere titoli ed onori, e poi non vuole ottemperare ai propri doveri: ripetiamo che è una vera indecenza pel paese e una sconvenienza pel Consiglio.

Dulcis in fundo. — All'a. b. c. ... signor Cristofoli rispondiamo che, ... serie attinte informazioni, possiamo assicurare il pubblico aver egli in ... toria Spader dichiarato di accettare l'offertogli posto di assessore.

Ed ora gracidi chi vuole; certi ... non ci allettano, e... passi l'incidente.

Brrrr...

Cose nuove!

Trasaghis, 24 ottobre.

La fabbriceria di Trasaghis ogni anno al tempo del travaso esponeva sulla pubblica piazza un torchio ed i terrazzani portavano quivi le loro vinacce per strizzare la parte vinosa.

Quest'anno ad un'altra persona saltò il grillo d'acquistarne un secondo; ... il suo esercizio fu ben misero e mise... assai e perchè?

I fabbricieri saputo che funzionava un altro torchio, cominciarono a dire a parecchie persone che, se qualcuno andasse a spremere le vinaccie nel nuovo torchio, la fabbricieria non avrebbe più dato a quella famiglia la candela il mese di febbraio come di consuetudine annuale, aggiungendo pure che, se vi fossero delle puerpere, queste dovrebbero provvedersi di candela il dì che si presentassero per la prima volta alla Chiesa. Che c'entra il torchio colle candele?

Veda ognuno ove più gli aggrada, senza ingerirsi negli interessi altrui.

AL CAVALLO.

Al vento ne' tuoi slanci la n.scente
fulva criniera dai, tu nato appena,
ed allo spazio affidi arditamente
le membra sempre con crescente lena;

Ma la desiata libertà repente
tu perdi al peso di fatal catena
e l'indomito spirto crudelmente
un ferreo morso doma e ti raffrena.

E l'acciar porti alle pugne addestrato
o il circo corri intrepido campione
o sbuffando trascini il cocchio aurato:

Vecchio, sfinito, affranto, allora vai
sotto un baroccio a trascinar sabbione,
morto t'insaccan tosto i salumai!

Madrogne (in quel d'Alessandria)
agosto 1888.

Sperone.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci pro vinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate di invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, a'meno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli*; per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Novità letterarie.

A titolo di curiosità diamo l'elenco dei lavori (nientemeno che otto!) che la Casa Editrice Galli di Milano metterà in vendita in Italia e fuori, coi primi del prossimo Novembre. Il lettore rileverà che il noto Editore milanese, ormai lavora per tutti, grandi e piccini, sani e malati, idealisti e materialisti; perfino i morbosi, gli amanti della letteratura così detta *decadente,* stavolta avranno il loro libro!

Il Mistero del poeta, romanzo di Antonio Fogazzaro, l'autore caro di *Malombra,* di *Daniele Cortis* e di *Fedele.*

In Alto di Paolo Lioy, nome simpatico agli amanti dell'alpinismo, ai giovani sognatori di esplorazioni ardite, agli adoratori della natura.

Fior di passione di Matilde Serao, l'autrice di *Cuore infermo,* di *Fantasia,* e di *Riccardo Joanna.*

Spergiuro! forte interessantissimo racconto di Ugo Valcarenghi. che col *Baci perduti* e meglio ancora col *Confessioni di Andrea* si è posto così bene fra i primi nostri romanzieri.

Entrando nella vita, romanzo pei fanciulli, di quell'egregio prof. Conti che tanto diletta i nostri ragazzi nelle riviste: *Mondo piccino* e *Giornale dei fanciulli.*

Al di là di Alfredo Oriani, romanzo pieno di bellezze e di tristezze, pieno d'arte, d'amore e di sconforto, unico nel suo genere e che da 12 anni esaurito, il pubblico non s'è mai stancato di cercare.

Storielle vere di V. Victor. Una cara raccolta di novelle che verranno lette tutte con interesse dagli amanti del vero nell'arte.

Infine due ristampe importanti:

L'Avvocato Malpieri di Bruno Sperani che tanto scalpore, specialmente a Roma, mosse l'estate scorso.

I ragazzi d'una volta e i ragazzi d'adesso della più simpatica ed elegante fra le scrittrici italiane per la gioventù: la Marchesa Colombi.

Non si può dire che con simili novità incominci male la nostra stagione letteraria! Un bravo di cuore al coraggioso editore e buona fortuna.

Soldati che vanno in Africa.

Milano, 25. Questa mattina alle otto, preceduto dalla banda e seguito da una folla di cittadini, giungeva a questa Stazione centrale il 14.o battaglione di Africa, formato da soldati presi in diversi reggimenti.

Questo battaglione — che salperà da Napoli il dì 29 — va a surrogare un battaglione di bersaglieri che rimpatria.

Il battaglione dei bersaglieri che ritorna da Massaua è il 2.o d'Africa.

Dal gennaio a tutto settembre 1888 le importazioni in Italia ammontarono a 867 milioni e le esportazioni a 683 milioni.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 25-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 26 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri.	759.5	759.3	760.1	761.4
Umidità relativa	75	60	75	71
Stato del cielo	copert.	misto	misto	misto
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N	N
Vento (velocità chi.	0	0	2	1
Termom. centigrado.	10.7	13.0	9.3	10.3

Temperatura massima 14.2 | Temp. minima
« minima 5.1 | all'aperto 4.3
Minima esterna nella notte 25 — 26 : 7.6

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 25 ottobre.

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo generalmente sereno.

Fallimento.

Il Tribunale di Udine in sede di commercio ha dichiarato il fallimento di Francesco Toffolo detto Manarin, oriundo di Fanna di Maniago e qui stabilitosi, fornitore di foraggi ed altro alla Cavalleria di Udine; e determinata provvisoriamente la cessazione dei pagamenti dal primo ottobre corrente. Con la sentenza medesima il Tribunale ingiunge al fallito di presentare entro tre giorni il bilancio nelle forme volute dal codice comm. ed i suoi libri di commercio, sotto comminatoria dell'arresto.

Fu Delegato alla procedura di fallimento il Giudice Ferdinando Varagnolo; e nominato Curatore provvisorio questo avv. nob. Caratti Umberto.

È fissato il giorno 7 novembre ore 10 antim. in cui i creditori dovranno radunarsi davanti al suddetto giudice delegato per la nomina dei membri della delegazione di serveglianza, e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

I creditori hanno un mese di tempo per la presentazione dello loro dichiarazioni dei crediti corredate dai titoli relativi; e il 29 novembre sarà preceduto nella residenza del Tribunale alla chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Cambiali.

In seguito alle disposizioni per il cambio delle carte cambiarie emesse in antecedenza al Regolamento 3 agosto 1888 N. 5603 e alla Legge 12 luglio 1888 N. 5515 credesi opportuno di render noto, per i molti che potrebbero averví interesse, che anche per l'antica carta da bollo per cambiali ed altri effetti di commercio in uso prima dell'attuazione della Legge 14 luglio 1887 N. 4702, non stata munita di marca da bollo per la quitanza, è accordato il cambio con nuovi valori bollo, autorizzando per tale operazione tutti i Ricevitori di Registro e Bollo.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, la Compagnia milanese di prosa canto e ballo, diretta dagli artisti Caravati e Cavalli, rappresenta:

1. *Ona partida alla mora* — scherzo parodia in un atto.
2. *I duu Ors* — vaudeville in un atto, musica di Casiraghi.
3. *L'indovina* — ballo romantico in cinque quadri, con passo *a due* della coppia danzante E. Veronesi ed N. Vitulli.

Furto inaudito.

Ieri, nelle ore del mattino, una mano ignota rubava il busto in gesso di Vittorio Emanuele che trovasi nell'anti-atrio del teatro Minerva. Lo diciamo furto inaudito perchè davvero non possiamo arguire la causa che spinse a tal fatto, l'idea di lucro, no per certo: una vendetta personale sarebbe molto male ideata, e una dimostrazione politica (!?) rivelerebbe nell'autore una mente degna più di compassione che di biasimo.

Condanne confermate ed inflitte.

Martinigh Giovanni di Gabrovizza: vennegli dal Tribunale confermata la sentenza del Pretore di Cividale e ridotta la pena da 100 lire di multa a 20 lire d'ammenda per ingiurie pubbliche.

Anzil Giacomo, guardia campestre di Pocenia: vennegli confermata la sentenza del Pretore di Latisana e ridotta la pena da un mese a giorni 6 di carcere per ferimento involontario.

Di Giusto Giuseppe di Marsure e Tapotigh Giovanni di Ziracco furono condannati alla multa di lire 3000 per ciascuno ed accessori per contrabbando.

Ai Volapükisti.

Domenica 28 corr. avrà luogo in Treviso, all'hôtel Moretto, ore 11 ant. una adunanza di tutti i volapükklub del Veneto.

Quelli che desiderano intervenirvi, si trovino alla stazione domenica alle 5 ant.

I regali della stagione.

La perturbazione atmosferica che un telegramma della solita America ci annunziava, finora non ha fatto che velare alquanto il bel cielo azzurro e mitigare un po' il freddo dei giorni passati. Ma quel freddo è bastato perchè una buona parte della popolazione si sia sentita poco riparata sotto i poco pesanti panni autunnali: e s'incontra ad ogni passo gente raffreddata, costipata, incimurrita, reumatizzata. Speriamo che il mitigamento ieri ed oggi verificatosi, continui; e che la stagione non voglia defraudarci della piccola proverbiale estate di San Martino, nei primi giorni del novembre che batte alle porte.

Calendari, almanacchi e Lunari.

Cominciano già gli annunci di questi libercoli, più e meno serii, più o meno eleganti e adorni di incisioni, e che si apprestano ad inaugurare l'anno 1889.

Uno, ieri, ne ricevemmo da Milano, sotto il titolo di *Calendario universale per le famiglie* illustrato da cento incisioni, e che costa soltanto *centesimi cinquanta.*

Esso comprende tutto quanto risguarda la parte astronomica, e inoltre utili nozioni d'interesse generale, come per esempio il « Calendario storico » comparato nell'anno gregoriano 1889. — « Tariffa postale e telegrafica, Tassa di bollo » ecc. ecc. — Fanno seguito svariati articoli opportunamente illustrati sopra argomenti la più parte d'attualità, come: Notizie storiche ed artistiche di « Genova » coi principali Monumenti. — « Le esposizioni di « Bologna e di Barcellona. » — « Gli avvenimenti di Germania. » — « Sulle Alpi » ecc. ecc. Interessantissimi sono poi i cenni biografici di « Guglielmo I., Federico III., Guglielmo II., Don Giovanni Bosco, Francesco Carrara, Giacomo Zanella » accompagnati da fedeli ritratti e via dicendo. — « Nozioni di agricoltura e di famiglia, Medico di Casa, Ricettario, Novelle e Aneddoti » morali e piacevoli. Proverbi, Necrologie, ecc. ecc. chiudendosi con Rebus e Rompicapi svariati.

Per acquistarlo, indirizzarsi a Milano ditta editrice Francesco Manini, via Caroni 31, ma si trova anche presso i librai di Udine.

Sig. *Pietro Fonda.*

Le vostre «Pillole dei Frati» mi corrisposero sempre egregiamente nelle affezioni d'indole emorroidaria.

D.r *Lugnani*
Medico comunale.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1555 - II.

Giunta Municipale di Fontanafredda.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v. al posto di Maestro delle Classi inferiori della Scuola della Frazione di Vigonovo per l'anno scolastico 1888-89, al qual posto è annesso lo stipendio di lire 750.

Ogni aspirante deve corredare l'istanza dei documenti prescritti dalla Legge.

L'eletto deve tosto assumere le funzioni.

Fontanafredda, 21 ottobre 1888.

Il Sindaco
Nicolò D.r Zilli.

Annunzi legali.

Vendita immobili.

Nel giudizio di espropriazione incoato da Somma Gio. Batta di Piano di Arta, col Procuratore avvocato Ignazio cav. Renier, contro Mussinano Caterina e Domenico fu Simeone di Zenodis, debitori; Marsiglio ing. Amadio di Sutrio; Somavilla Antonio fu Antonio di Treppo Carnico; Cortelezzis Osualdo fu Simeone di Zenodis, Baritussio Osualdo fu Giovanni, e Mussinano Pietro fu Giacomo di Zenodis, Quaglia Giuseppe di Paluzza; terzi possessori: Comune di Treppo Carnico creditore nel 13 dicembre p. v. alle ore 10 ant. davanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto di parecchi immobili.

2. L'Esattore del Comune di Manzano fa noto che nel giorno 16 novembre alle ore 10 ant. avanti la Pretura di Cividale procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili sottodescritti appartenenti a ditta debitrice verso l'Esattore. Gli immobili sono in Comune di Soleschiano; la ditta espropriata è di Aron Coen-Ara q. Clemente.

3. Nel giorno 30 novembre saranno venduti all'asta presso il Tribunale di Udine vari beni immobili siti in in partinenze e Mappa di Varmo ed unite di Bicinicco e di Porpetto di appartenenza della eredità del fu dott. Giuseppe Tell alle condizioni di cui il Bando 20 ottobre.

Lavori pubblici.

1. Presso la Segreteria Municipale di Latisana per quindici giorni restano esposti gli atti relativi al progetto tecnico per la costruzione della strada comunale obbligatoria che dalla via Vendramin mette alla stazione ferroviaria.

2. Per quindici giorni resteranno depositati presso l'Ufficio municipale di Pasian di Prato il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle ditte intestate nei registri catastal colle indennità offerte per la costruzione del Canale del Ledra detto di Basaldella attraverso il territorio di Pasian di Prato.

3. Veduto il dispaccio 10 luglio u. d. n. 1350 del ministero dei lavori pubblici direzione generale delle opere idrauliche che assicura dell'eseguito versamento nella cassa dei depositi e prestiti dello Stato della complessiva somma di l. 6251 dovuta alle ditte infraindicate in causa di occupazione di terreno in conseguenza del lavoro di costruzione del 5.o tronco della strada nazionale Carnica n. 1.

Il ministero dei lavori pubblici direzione generale dei ponti e strade e per esso l'ufficio del Genio civile governativo in Udine, viene autorizzato alla immediata occupazione degli stabili occorrenti per lavori di costruzione del quinto tronco della strada nazionale Carnica.

Società commerciale.

Tra i signori Rodolfo Billeter di Eugenio e Italico Ballarini di Paolo dimoranti in Pordenone, venne costituita una Società, in nome collettivo, con sede in Pordenone, avente lo scopo di assumere commissioni per compere e vendite di filati, tessuti di cotone e manifatture in genere, con rappresentanze di Case commercianti tanto nazionali che estere, per la durata di anni tre.

Rinunzia di eredità.

Castellani Angelo, Maria e Maddalena del fu Giovanni di Calza dichiarano di rinunciare come rinunciarono all'eredità abbandonata dalla loro madre Pascoli Maddalena del fu Leonardo, morta in Calza di Enemonzo il giorno 28 agosto 1868, senza testamento, non volendo risentire dalla stessa nè utile nè danno.

Appalti pubblici.

Il 10 novembre alle 11 ant. si procederà presso l'Ufficio comunale di Pordenone all'appalto per un triennio decorribile dal 1 gennaio p. v. dei diritti di occupazione dell'area e spazi Comunali unitamente a quelli procedenti dalla misurazione dei cereali sul pubblico mercato alla Loggia Municipale sulla base dell'attuale canone di l. 3205.

Accettazione di eredità.

Il signor Foghin Gio. Maria fu Leonardo di Celant di Vito d'Asio ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da Foghin Gio. Maria resosi defunto in Celant di Vito d'Asio nel 3 maggio 1887 senza testamento; e ciò nel proprio interesse e per quello dei minori di lui figli Foghin Lucia, Leonardo e Caterina.

Gazzettino commerciale.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto	
Suini	K.	—	„ —	L. —	—	L. —	—
Bovi	„	635	„ 324	„ 58	0/0	„ 114	0/0
Vacche	„	400	„ 180	„ 45	0/0	„ 92	0/0
Vitelli	„	58	„ 40	„ —	—	„ 75	0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 26 — Vacche N°. 31 — Suini N°. 40 — Vitelli N°. 149 — Castrati e Pecore N°. 55

Il bilancio delle feste.

Dicono i giornali che le spese incontrate dal Governo per le feste in onore di Guglielmo II ammontano a circa *otto milioni* di lire. La sola rivista navale ha costato tre milioni, due milioni la rivista di Centocelle. Il resto venne impiegato nelle spese di polizia, trasporti ferroviari, addobbi, ecc.

La Casa Reale ha speso più di un milione.

Napoli ha speso centoquarantamila lire. Un consigliere comunale di questa città, il dott. Casini, ha deciso di interpellare la giunta su queste spese.

Egli non critica già le spese, ma il modo stupido e poco oculato con cui vennero fatte. Quaranta mila bandiere si pagarono una lira l'una e potevano costare appena 15 o 20 centesimi.

Le 45,000 lire spese per la rappresentazione di gala al Teatro San Carlo furono sprecate, essendosi fatte le nozze senza gli sposi, perchè alla serata di gala i Sovrani non andarono come si credeva dapprima.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La guerra in Africa.

Suakim, 25. Una comunicazione della *Reuter* dice esser giunta da più parti notizia della morte del califfo Abdallah, successore del Mahdi.

Il nemico continua il bombardamento dei forti, però senza successo.

Londra, 25. Si ha da Cairo: Gli indigeni provenienti da Wahdihalfa dicono che l'europeo comparso a Babiel Izzal ha seco forze imponenti, si avanza al nord respingendo dinanzi a sè i dervisci.

Il Mahdi gli spedì contro tre vapori e tremila uomini avanti le feste del Ramadan, ma poscia non si ebbero notizie della spedizione.

Beneficenza imperiale.

Roma, 25. Re Umberto ha destinato lire sessantamila da distribuirsi ai poveri di Roma in nome dell'imperatore Guglielmo.

Chi avversa la Germania in Africa.

Berlino, 25. Il *Reichsanzeiger* pubblica i rapporti del console tedesco al Zanzibar provanti che l'aristocrazia araba interessata nel commercio degli schiavi la vera avversaria della Germania nell'Africa orientale.

I. Monticco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 25. Rendita Ital. 1 gen. 95.88 a 95.98 Id. 1 luglio 98.00 a 98.15. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 330. Id. Banca di Credito Veneto da 262 a 262 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a tre mesi da 123.75 a 124 — Francia sconto 3, a vista da 100.85 a 101 15. Londra sconto 3, a vista da 25.26 a 25.31 a tre mesi da 25.32 a 25.36 Svizzera sconto 4, a vista da 100 50 a 100.80 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1/2 a 209.7/8. Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.5/8 a 209 10.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 25. Rend. Ital. da 97.12 a —.07 Cambi Londra da 25.37 a .30 Cambi Francia da 101.15. a 100.10 Cambi Berlino da 124.14 1/2 a 124 05

FIRENZE, 25. Rend. Italiana 98 16 1/2 Cambi Londra 25 35 — Cambi Francia 101.19 1/2 Az. F. Mer. 702 — Az. Mobiliare 98225.

GENOVA, 25 M. buona Rendita Italiana 98.10 Az. Banca Naz. 2112 Az. Mobiliare 981.00 Az. Fer. Mer 791 00 Az. Fer. Med. 623.00.

ROMA, 25. Rendita Italiana 98 16 Az. Banca Generale 673.25

PARTICOLARI

Parigi, 25. Chiusa R. ital. 96.90.

Vienna, 25. Rendita Austriaca carta 82 26 Id. aust. arg 82.70. Id. aust. oro 110.05 Londra 121.60 Napoleoni 9.64.

Milano, 25. Rend Ital. 98.12 Serali 98.07. Napoleoni 20.14, Marchi 124.75.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 25.

Lievi oscillazioni nelle carte ed affari disaminati. Deboli i cambi.

Napol 9.63. a 9.64. Zecchini 5.69 a 5.71. Lire Sterline da 12.14 a 12.13 Lire Turche 10.95 a 10.97. Londra da 121.35 a 122.75 Francia da 47.80 a 48.00 Italia 47 40 a 47 60 . Bancanote italiane da 47.45 a 47.55. Detta Germaniche da 59.40 a 59.50

Rendita austriaca in carta da 82.10 a 82.30. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.15 a 101.35 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.15 a 92.35 Credit da 311.60 a 312.00. Rendita Italiana 95.1/4 da a 95 3/8 Greci 5 0/0 da 416.00 a 418 00.

VIENNA, 25.

Azioni Credit 312.00. Biglietti 1860 140.50. Detti 1864 172.25 Rendita austriaca in carta 82.12 Ferrate dello Stato 248.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.64. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 305.00. Lloyd austriaco 447 . Banca anglo austriaca 113.00 Lombardo 104.50 Union Banck 213 25 Landerbank 221.25 Prestito comunale viennese 142.—. Rendita austriaca in oro 110.25. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.30 Detta detta in carta 92 32 0/0. Azioni tabacchi 104 00 Osima.

LONDRA, 24. Italiane 95 3/8 — Inglese 97 7/16.

BERLINO, 25. Mobiliare 16160. Austriache 204.00. Lombarde . . Rendite Italiane 96 10

PARIGI, 25. Rendita Fr. 3 0/0 85 45 Rendita 3/0 per 82.62 Rendita 4 1/2 105 70. Rend. italiana 97.05 Camb su Londra 25 33. Consolid inglese 97. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 351.50 Cambio italiano 11/16. Rendita turca 15.80 Banca di Parigi 872. Ferrovie tunisine 501 25. Prestito egiziano 423.75 Prestito spagnuolo est. 73.1/2 Banca di sconto 508. Banca ottomane 538 75 Cred. fondiario 1268 Azioni Suez 2240.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	7.14 p.
11.— p.	11 33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8.21 a.
3.48 p.	4.51 p.	5.6 p.	6.9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5 10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.41 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p
8.30 p.	d.	11.35 p	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.